



Comune di
Giovinazzo

Koine

La lingua comune delle scuole di Giovinazzo

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra
Amministrazione Comunale e scuole del territorio

n. 5 Novembre 2014

Editoriale



Manuela Lavia
V A Liceo Classico

**Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir
virtute e canoscenza". (Dante)**

Nella storia dell'umanità il Diritto al Sapere è stato il più difficile da conquistare, dopo la libertà. Secoli di scontri sociali affinché la conoscenza non rimanesse patrimonio di una ristretta élite aristocratica, ma aprisse i suoi orizzonti anche al resto della popolazione, dall'alta borghesia all'indistinta massa popolare. All'interno di questa lotta un'altra, di non minore importanza: garantire pari diritto all'istruzione indipendentemente dal sesso che, in nessun caso, deve essere una discriminante. La scuola è aperta a tutti, recita oggi l'articolo 34 della Costituzione Italiana. Tutti proclamiamo il Diritto all'Istruzione per abitudine o per dovere ma raramente ne comprendiamo le potenzialità, la forza e il reale valore. Ci chiediamo mai se siamo degni di tale diritto? Ce lo siamo mai chiesto, quando al mattino affrontiamo la routine scolastica col solito magone e quando, tornando a casa, ci lamentiamo per il carico di compiti? Basterebbe allargare lo sguardo per rendersi conto che, non troppo lontano da noi, esistono ragazzi che ci somigliano in tutto e per tutto: sogni e aspirazioni ci accomunano, eppure, loro si svegliano con la consapevolezza che trascorreranno ore a lavorare. Questo vuole essere uno spunto di riflessione che ci porti ad intraprendere il nostro percorso formativo con leggerezza; leggerezza che, come scrisse Calvino, non è superficialità ma "planare sulle cose dall'alto". Malala, una studentessa pakistana, partendo proprio da una situazione di vita estrema, ha scelto di lottare contro un editto che impediva l'istruzione alle donne. Pur avendo rischiato la vita in diversi attentati non si è lasciata intimorire, arrivando a vincere nel 2014 il premio Nobel per la Pace. Lei è la più giovane personalità simbolo dei nostri tempi: con la tenacia e la forza travolgente tipica solo di una 17enne, è riuscita a portare avanti una causa più grande di lei senza mai ricorrere alla violenza. Ebbene, ragazzi, in quanto studenti, siamo possessori di diritti ma anche di doveri e dovremmo essere portatori responsabili, consapevoli e riconoscenti degli uni e degli altri.

I DIRITTI DEI BAMBINI



Disegno realizzato dagli alunni della V A "Aldo Moro"

Diritti e doveri a scuola

Il nostro sostegno a Marafiki Puglia onlus

A cura della rete scolastica

La scuola di Marafiki (Kenya), frequentata da più di 600 bambini e adolescenti con annesso orfanotrofio, è nata grazie al sogno e all'intraprendenza di un gruppo di amici tra cui alcuni giovinazzesi. Per sostenere la scuola è nata Marafiki primary school onlus, il nostro appello è proprio in virtù dei risultati che si possono sostenere per questo benefico progetto con il piccolo aiuto di ciascuno; a questo proposito la rete scolastica realizzerà iniziative di solidarietà in favore di Marafiki Puglia onlus.

Facciamo nostro il messaggio a cui si ispira la scuola di Marafiki:

«L'educazione è il grande motore dello sviluppo personale. È grazie all'educazione che la figlia di un contadino può diventare medico, il figlio di un minatore il capo miniera o un bambino nato in una famiglia povera il presidente di una grande nazione».

Nelson Mandela
(Premio Nobel per la Pace 1993)

Un mondo "diritto"

«Il bambino ha diritto all'istruzione che deve essere obbligatoria e gratuita per tutti. Gli Stati devono garantire scuole sufficienti per tutti e insegnanti che aiutino i ragazzi a sviluppare tutte le loro capacità» Questo è stato stabilito dall'ONU nella Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, che si celebra il 20 Novembre. L'istruzione dà ad ogni individuo gli strumenti per costruire un futuro e contribuire allo sviluppo dell'intero Paese, ma ben 130 milioni di bambini non la ricevono ancora. Abbiamo letto che per l'Unesco con 16 milioni di dollari si garantirebbe l'istruzione a tutti i bambini dei paesi poveri: la metà di quanto spendiamo per comprare gelati in Europa e in America.

Nei paesi poveri le scuole hanno aule con pareti di fango, lavagne sbrecciate, ospitano anche più di 80 bambini, seduti in terra e in silenzio. Per loro andare a scuola è un privilegio: hanno voglia di conoscere e spesso raggiungono a piedi la scuola, percorrendo un cammino di circa due ore.

Sembra ciò che avveniva in Italia in passato, quando mancava il denaro anche solo per acquistare i libri ed era necessario che i bambini lavorassero.

Oggi le nostre scuole sono spaziose, accoglienti e persino dotate di attrezzature tecnologiche; noi abbiamo banchi, un'infinità di quaderni, penne, colori e libri... tutto quello che serve!

Forse, però, siamo così abituati ad avere tutto da non apprezzarlo, quindi, per favore, se vogliamo veramente aiutare gli altri, portiamo diritti umani.

Come disse Madre Teresa «Io chiedo il diritto di essere bambino, di essere speranza di un mondo migliore, una scuola dove posso imparare, il diritto di avere una famiglia, di poter vivere felice».



Gli alunni della Classe IV^A C - Plesso Aldo Moro

I Diritti dei Fanciulli... non solo una Fiaba

Sarebbe bello un Proclama Solenne su Tutti i Diritti dei bambini come notizia d'apertura del telegiornale su tutti i canali, su tutte le agenzie di stampa e flash speciali su tutte le radio. Ma a 15 anni dalla sua approvazione, la Convenzione dei diritti inviolabili dei bambini e dei doveri degli adulti nei loro confronti non è ancora nota a tutti i Paesi del Mondo.

Abbiamo studiato che ci sono luoghi sulla Terra dove non ci sono istituzioni forti, comunità, società e famiglie in grado di difendere i diritti dei più piccoli.

È importante ribadire questi principi anche nella nostra società, perché come ripetono spesso le nostre insegnanti: nessun diritto è acquisito per sempre!

Grazie ai tanti Progetti Lettura promossi dalla nostra Scuola, in questi cinque anni abbiamo compreso quanto siano importanti le fiabe, perché celebrano i Diritti di Noi Bambini e la salvaguardia dell'Infanzia. Cenerentola, La Gabbianella e il Gatto, Hansel e Gretel, La Piccola Fiammiferaria, Alice nel Paese delle Meraviglie, ci insegnano che a ogni fiaba è legato un diritto negato.

Abbiamo ripercorso così i diritti fondamentali attraversando più volte, il confine che separa ogni singola fiaba dalla realtà. Tutti i protagonisti entrano nella nostra realtà, nella nostra vita sociale per diffondere la cultura dei diritti. "Leggete bambini e conoscerete i Vostri Diritti!"



Gli alunni della classe 5^AB Don Saverio Bavaro

FOCUS Perugia e... Ritorno!

Un sogno sembra essersi avverato! È banale ripeterlo per l'ennesima volta ma, per noi ragazzi che abbiamo partecipato a questa esperienza, è stato davvero bellissimo.

Nei tre giorni vissuti a Perugia, ogni momento ha rappresentato una nuova avventura! La visita alla famosa "Fabbrica del cioccolato", dove avremmo voluto tuffarci come Paperone, non in una piscina di dobloni d'oro ma in quelle enormi casse di Baci argentati; l'escursione ad Eurochocolate con i golosi stand e i laboratori di Expo 2015; per finire la bellissima Basilica di San Francesco con quel clima di pace e serenità, nonostante il freddo pungente.

Non sono mancati i momenti goderci come le serate nelle accoglienti camere dell'albergo e le colazioni assondate (per le alzatacce!) ma felici di essere tutti insieme a condividere questa esperienza! La cosa peggiore che abbiamo vissuto? Il momento della partenza! Saremmo rimasti volentieri lì ancora qualche giorno. Ringraziamo quanti hanno reso possibile questa nostra avventura e ci auguriamo di viverne insieme ancora.



I ragazzi di Perugia

Scuola Media Statale "Buonarroti-Marconi"

Il diritto di essere piccoli

Il 20 novembre ricorre il venticinquesimo anniversario della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, che stabilisce il diritto dei bambini ad avere un'infanzia serena, ad essere amati e curati da una famiglia, a godere della massima protezione attraverso assistenza medica, corretta alimentazione, disponibilità di acqua e servizi sanitari adeguati, ad esprimere le proprie opinioni, ad essere ascoltati, a sviluppare tutte le loro capacità e potenzialità, a dedicarsi al gioco, al riposo e allo svago. Inoltre è enunciato il diritto-dovere fondamentale allo studio e all'istruzione, in quanto ogni studente, partecipando attivamente alla vita scolastica, contribuisce alla propria formazione e a quella altrui. Tutti i bambini, in ogni parte del mondo, non devono subire alcuna forma di violenza e abuso, né essere sfruttati economicamente e sessualmente, né discriminati o emarginati.

I minori hanno il diritto di essere piccoli, di vivere la loro infanzia, di essere protetti e tutelati, in quanto deboli e indifesi. Questi diritti devono essere rispettati affinché tutti i bambini del mondo possano essere liberi e avere uguali possibilità di vivere al meglio la propria vita; purtroppo, però, non sempre ciò avviene in tutti i Paesi, specialmente in quelli orientali e africani, dove c'è una profonda indifferenza e intolleranza e una piena violazione dei diritti umani, primo fra tutti l'inalienabile diritto alla vita.

*Antonio Brabante, Daniele Colamaria, Cassandra De Bari, Valentina Marinelli e Aurora Scivetti
Classe II^ sez. G Scuola Media Statale "Buonarroti-Marconi"*



Liceo Classico-Scientifico "Matteo Spinelli"

Il coraggio di studiare

Lo studio e l'istruzione sono considerati da molti ragazzi occidentali un accessorio banale della loro vita, scontato, spesso gravoso e inutile; quello che è un diritto fondamentale della persona, finisce con il diventare un onere, piuttosto che un onore, una risorsa, una ricchezza. Eppure, in altre realtà, tale diritto - sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU - oltre ad essere palesemente negato, costituisce la più grande ambizione dei giovani.

Parliamo di Paesi orientali e equatoriali, quali l'America Centromeridionale e l'Africa, dove la situazione politico-culturale, ancora in fase di sviluppo, non conferisce la dovuta importanza a un bene così vitale come l'istruzione. L'impossibilità di studiare scaturisce da diversi fattori: mentre in alcuni casi, come in Africa o in America Latina, deriva dalla scarsità di risorse economiche, nei Paesi mediorientali è il regime fondamentalista islamico a violare questo diritto e a vietare in toto la formazione e la crescita di bambini e adolescenti. Esempio di tale negazione è la vicenda di Malala Yousafzai, vincitrice del Premio Nobel per la Pace nel 2014 e vittima, nell'ottobre 2012, di un attentato da parte dei talebani pakistani per la sola colpa di aver "gridato" al mondo, sin da piccola, la propria volontà di studiare. Una vicenda, questa, che fonde il problema dell'istruzione con quello della condizione della donna. Le differenze tra la scuola occidentale e quella orientale sono molteplici e, tra queste, spicca la mancanza di strutture idonee e adeguatamente equipaggiate, di personale competente, di indirizzi professionalizzanti, di progetti formativi...

Eppure, nonostante queste significative carenze, la scuola costituisce per i giovani appartenenti a queste realtà un sogno a cui non rinunciare mai: "Non mi importa di dovermi sedere sul pavimento a scuola. Tutto ciò che voglio è istruzione. E non ho paura di nessuno.", dice Malala, portavoce del pensiero di milioni di ragazzi per cui lo studio non è un insopportabile peso, ma l'unico modo per affermarsi nella vita.

E noi studenti occidentali dovremmo far nostro questo pensiero.

*Mariana Priano e Selene Petruzzella
Classe IV sez. A*



FOCUS Istituito il primo premio "Ruggiero Messere"

A conclusione degli interventi svolti in occasione della cerimonia del 25 ottobre scorso per l'affissione della targa in ricordo di mio nonno Ruggiero e di suo figlio Francesco, mio padre, ho più volte espresso il mio ringraziamento nei confronti di quanti hanno, sino a quel giorno, concorso a rendere possibile il mio impegno diretto ad ordinare e pubblicare le notizie più significative di secoli di storia della mia famiglia. Ho ricordato tutti, dal Sindaco agli Assessori comunali, dalla Direttrice Speranza ai docenti, agli alunni delle Classi II e III e agli intervenuti alla cerimonia che, come ho avuto modo di dichiarare, rappresentava per me il traguardo di un cammino iniziato anni prima con tappe e iniziative che restano nella storia dell'intera cittadinanza di Giovinazzo. Un ringraziamento, quindi, per tanti aspetti doveroso, oltre che sincero. Con il cuore e, pertanto, con commozione profonda, desidero, ora, rinnovarlo alla Direttrice, all'intero corpo docente, agli studenti tutti, al personale ausiliario per la partecipazione alla cerimonia ufficiale della targa di ricordo e per la collaborazione diretta alla migliore riuscita d'ogni momento del programma di quel giorno. La targa è segno che vuole trasmettere un ricordo alle generazioni degli anni che verranno così com'è segno il premio annuale destinato all'alunno ritenuto più meritevole, per il quale i Messere si sono impegnati con dichiarazione sottoscritta in data 13 marzo 2014 e consegnata alla Direttrice dell'Istituto. Ricordo di persone con invito a non trascurare mai l'importanza della proprietà delle conoscenze, delle tecniche e dei saperi.



Ruggiero Secondo Messere

La rappresentanza degli studenti: Un'opportunità poco sfruttata

A differenza di quanto pensano in molti, gli studenti a scuola non hanno solo doveri, ma anche dei diritti. Il mondo della scuola, infatti, non è dominato dall'anarchia, e diversi documenti ed organi stabiliscono appunto le regole riguardo il mondo scolastico. Fra queste regole, c'è anche una serie di norme che specificano i diritti degli studenti, garantiti dagli organismi assembleari e dall'elezione dei propri rappresentanti a vari livelli dell'istituzione scolastica.

Le assemblee studentesche sono da anni un diritto acquisito da parte degli studenti che lo hanno visto riconosciuto anche nello Statuto degli studenti, firmato dal Presidente della Repubblica il 24 giugno 1998. Ma troppo spesso nelle nostre scuole, questo diritto viene svilito ed etichettato come una inutile perdita di tempo o rimesso in discussione da chi sostiene che le assemblee studentesche non possono essere considerate come momenti alternativi alla didattica tradizionale. L'assemblea è in realtà un momento fondamentale nella vita della scuola, se è vero che la scuola è il luogo in cui gli studenti imparano il valore della democrazia, della partecipazione e il senso di cittadinanza. E' per questo che i momenti di confronto, di democrazia all'interno della scuola devono essere valorizzati al pari delle ore di attività didattica tradizionale.

Secondo i Decreti Delegati del 1974, gli studenti hanno diritto ad un'assemblea d'istituto al mese (della durata di un giorno di scuola) e di un'assemblea di classe sempre al mese (della durata di due ore, il giorno dev'essere sempre diverso), tranne nel mese precedente la fine delle lezioni. Può essere utile invitare degli "esperti" esterni durante le assemblee d'istituto: si può fare per 4 volte ogni anno, ma serve prima l'approvazione del Consiglio d'Istituto. Per evitare che l'assemblea diventi una noiosissima plenaria con tutta la scuola (o meglio con quelli che decidono di venire il giorno dell'assemblea) che fa finta di ascoltare il rappresentante o l'esperto di turno, sarebbe utile anche articolarla per classi parallele, cioè decidere di organizzare "corsi" o dibattiti diversi in più classi, proprio come si fa durante un'autogestione. Secondo l'Art. 14 D.L. 297/94, l'assemblea di istituto deve darsi un regolamento (che viene inviato in visione al Consiglio d'Istituto) per il proprio funzionamento. Il Comitato Studentesco, ove costituito, ovvero il presidente eletto dall'assemblea, garantisce l'esercizio democratico dei diritti dei partecipanti. Il preside (o suo delegato) ha potere di intervento nel caso di violazione del regolamento o in caso di constatata impossibilità di ordinato svolgimento dell'assemblea.

Stesso discorso vale per le assemblee di classe. I docenti non possono scegliere di concedere o no le proprie ore per l'assemblea di classe. La firma dei docenti non è in alcun modo prevista dalla legge, in quanto anche le assemblee di classe sono convocate dal Preside che ha solo il dovere di disporre in modo che non vengano tenute sempre durante lo stesso giorno della settimana. Non sono accettabili quindi rifiuti dei docenti, neanche per motivi didattici o disciplinari.

Il Comitato studentesco, formato dai rappresentanti di classe, è l'organo fondamentale perché le cose funzionino e gli studenti siano coinvolti. È convocato dalla maggioranza dei suoi membri.

Al rappresentante d'istituto spetta invece - in primo luogo - di raccogliere le firme e ottenere il "visto" dal preside. In più, se si vogliono invitare esperti esterni alla scuola, spetta sempre a lui farli approvare dal Consiglio d'Istituto.

Insomma, a scuola si deve studiare, ci si deve comportare in maniera adeguata e rispettare docenti, personale scolastico, compagni e strutture. Se non lo si fa, giustamente, si va incontro a delle sanzioni. È tutto scritto nello Statuto delle studentesse e degli studenti che sancisce i diritti e i doveri degli studenti. Ma lo studente non è però l'unico ad avere dei doveri: anche i professori ne hanno più di uno nei suoi confronti. Li ha stabiliti il Ministero con il Patto Educativo di Corresponsabilità: per esempio i docenti devono sempre tenere presente che la correzione dei compiti in classe ha uno scopo educativo e che, quindi, non possono fissare una nuova verifica fino a che quella precedente non è stata corretta; o, ancora, non possono programmare più di un compito in classe al giorno. Tutto questo (e molto di più!) è contenuto in questo documento che tutti gli studenti dovrebbero conoscere per poter vigilare sull'operato dei loro prof. Essere al corrente del contenuto di questo patto è fondamentale se, per esempio, si ritiene che la decisione di un insegnante sia inopportuna o addirittura ingiusta: è inutile protestare se non si hanno in mano le basi per fare valere le proprie ragioni!

I.P.S.I.A. "A. BANTI" - Classe 3^A

OPEN DAY LICEO CLASSICO SCIENTIFICO "MATTEO SPINELLI"

Domenica 14 Dicembre ore 10.30 - 12.30

Domenica 11 Gennaio ore 10.30 - 12.30

Domenica 18 Gennaio ore 10.30 - 12.30

Domenica 25 Gennaio ore 10.30 - 12.30 | ore 16.30 - 18.30

Domenica 08 Febbraio ore 10.30 - 12.30

OPEN DAY IPSIA "ANGELO BANTI"

Domenica 14 Dicembre ore 10.00 - 12.30

Domenica 18 Gennaio ore 10.00 - 12.30

Domenica 25 Gennaio ore 10.00 - 12.30

Domenica 01 Febbraio ore 10.00 - 12.30

Domenica 08 Febbraio ore 10.30 - 12.30

Koiné - La lingua comune delle scuole di Giovinazzo.

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra Amministrazione Comunale e scuole del territorio: "Nell'educazione un tesoro: scuola e città per i nostri ragazzi". Giornale ad uso interno.

Redazione a cura dei Dirigenti scolastici e dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione Comune di Giovinazzo. Contatti: assessoratoservizisociali@comune.giovinazzo.ba.it
michele.sollecito@comune.giovinazzo.ba.it

Ideazione grafica, impaginazione e stampa: **AMRA Communication Solutions** Giovinazzo - www.amra.it

